

» Una pioggia dirotta cadeva sulla città marittima ; Ve-
» nezia non era preparata alle ultime calamità ; essa non
» si era ancora elevata a tutta l' altezza della sua cupa ri-
» soluzione ; il suo cuore intrepido piegava quasi sotto il
» peso delle sue deluse speranze e dei presentimenti funesti,
» conservando bastante vitalità per sentire la tortura d' un
» vago avvenire, che sembrava minacciare mali maggiori
» di quelli che la più crudele realtà non saprebbe recare.
» Qual caduta orrenda è mai quella dall' altezza della spe-
» ranza, della gioia, del trionfo, in quell' abisso di scorag-
» giamento e di disperazione !

» Quanto era differente l' aspetto della piazza di s. Marco
» durante questa notte del 28 marzo da quello che era stata
» le tre notti precedenti ! La musica militare non suonava
» più ; le grida, i canti d' allegrezza avevano cessato, tutto
» era triste e silenzioso.

» Il mattino seguente, nell' ora che d' ordinario Venezia
» è ancora muta e deserta, la piazza di s. Marco era inte-
» ramente riempita di una folla ansiosa che chiedeva noti-
» zie del campo di battaglia.

» Alle 10 ore i rappresentanti si riunivano al palazzo
» ducale (dappoichè i 15 giorni erano trascorsi) ; ma nes-
» suna conferma ufficiale essendo giunta, non potevasi pren-
» dere su questo soggetto alcuna misura legislativa, e dopo
» aver nominato un presidente nella persona di Giovanni
» Minotto ed un vice presidente in Lodovico Pasini, la se-
» data fu levata.

» In quella del giorno appresso si discusse con calma
» una legge sulla oscillazione della carta monetata.

» Il giorno seguente qualche giornale di Genova e di